



<http://www.gendersexualityitaly.com>

g/s/i is an annual peer-reviewed journal which publishes research on gendered identities and the ways they intersect with and produce Italian politics, culture, and society by way of a variety of cultural productions, discourses, and practices spanning historical, social, and geopolitical boundaries.

Title: Cosa scrivevano le donne di fine Ottocento? Il contributo italiano alla *Woman's Building Library* della *World Fair* di Chicago (1893)

Journal Issue: gender/sexuality/Italy, 5 (2018)

Author: Silvia Valisa

Publication date: August 2018

Publication info: gender/sexuality/italy, "Open Contributions"

Permalink: www.gendersexualityitaly.com/15-cosa-scrivevano-le-donne-di-fine-ottocento-il-contributo-italiano-alla-womans-building-library-della-world-fair-di-chicago-1893

Author Bio: Silvia Valisa is associate professor of Italian Studies at Florida State University, where she has taught since 2008. Her research centers on notions of modernity in Europe, with modernity understood in a cultural terms that include the history of technology, of communication, and of ideas. Her publications include articles on women writers at the end of the 19th Century and the beginning of the 20th (in particular Neera and Sibilla Aleramo), on the history of editing in Italy, on the experimental photography of Wanda Wulz, and on Pier Paolo Pasolini's travel literature. Her first book, *Gender, Narrative and Dissonance in the Modern Italian Novel* (University of Toronto Press, 2014), examines the structural presence of gender in narrative forms in the Italian novel. Her second book and current project examines the Milanese editor and publisher Edoardo Sonzogno, and in particular his contribution to the modernization of Italian culture. She is the founder and director of two digital initiatives, one of which concerns the digitalization of *Il secolo*, the most important Italian national daily of the 19th Century ([digitalizzazione del quotidiano *Il secolo*](#)).

Abstract: This essay reconstructs the list of books sent from Italy to the *Woman's Building Library* of the 1893 World's Fair in Chicago. The 222 texts, quickly assembled by Alice Howard Cady and Fanny Zampini Salazar, became part of the first public library in world history to be dedicated exclusively to women's writing. As such, the texts offer exceptional evidence of women's historical participation in world literature and science. By way of a discussion of the texts various typologies and genres, the essay identifies a heterogenous collection of works and authors and reflects on the logistical and ideological limitations that conditioned the activities of women writers at the close of the 19th Century. The essay concludes with a discussion of how this collection, precisely because of its non-institutional choices and the "chaos" that is thought to characterize it, should be considered extremely representative of women's creativity at the end of the 19th Century.

Keywords: Italian women writers, 19th Century, scrittrici italiane, Fanny Zampini Salazar, Chicago World's Fair 1893, Italian culture.

Copyright information

g/s/i is published online and is an open-access journal. All content, including multimedia files, is freely available without charge to the user or his/her institution and is published according to the Creative Commons License, which does not allow commercial use of published work or its manipulation in derivative forms. Content can be downloaded and cited as specified by the author/s. **However, the Editorial Board recommends providing the link to the article (not sharing the PDF) so that the author/s can receive credit for each access to his/her work, which is only published online.**



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0](#)

[Unported License](#)

Cosa scrivevano le donne di fine Ottocento? Il contributo italiano alla *Woman's Building Library* della *World Fair* di Chicago (1893)*

SILVIA VALISA

1. "Across the Sea, Around the World"¹

Alla fine del 1892, quando a Chicago la *World's Columbian Exposition*, o *World's Fair* (entrambi i nomi erano in uso), aprì le porte al pubblico, uno degli aspetti più sorprendenti fu la presenza, al suo interno, del *Woman's Building*: un edificio interamente dedicato alle iniziative ed alle conquiste femminili. Concepita dagli Stati Uniti per celebrare il quattrocentesimo anniversario dell'arrivo nel Nuovo Mondo di Cristoforo Colombo, l'Esposizione fu storicamente più aperta al contributo femminile di qualsiasi altra prima di allora. Il *Congress Act* che ne aveva promosso l'evento e stabilita la ubicazione aveva concesso anche "the appointment of a separate Board of Lady Managers to handle all business concerning women at the fair," stanziando fondi a suo favore.² Mentre la direzione generale dell'Esposizione restò gestita da un Consiglio di soli uomini, il dinamismo del *Board of Lady Managers*, presieduto da Bertha Palmer, e l'esistenza stessa del *Woman's Building* permisero la realizzazione di molte iniziative originali. Tra queste spiccò la creazione, al secondo piano del *Woman's Building*, di una biblioteca esclusivamente consacrata a testi prodotti da donne. L'idea, audace per l'epoca, era di riunire in un solo luogo le opere non solo di donne statunitensi, o del mondo anglofono, ma di tutti i paesi del mondo. La raccolta finale non raggiunse un traguardo così ambizioso, ma riuscì a presentare oltre 8,000 volumi provenienti da 21 paesi, divenendo, come era nelle intenzioni di Bertha Palmer, "the most comprehensive collection of women's writing ever assembled."³

In *Right Here I See My Own Books. The Woman's Building Library at the World's Columbian Exposition*, lo studio di Wayne Wiegand e Sarah Wadsworth sulla storia, la struttura e le tematiche di questa eccezionale biblioteca, gli autori tracciano la genesi della collezione e ne studiano le caratteristiche, precisando l'essenziale funzione che la collezione rivestì all'interno del *Woman's Building*, ed il suo straordinario successo di pubblico: la biblioteca divenne "a cultural space that invited the exchange of social capital by millions of visitors to the exposition."⁴ Nella loro analisi, lo

* Ringrazio tutte le persone che hanno partecipato alla stesura di questo lavoro, in particolare le mie assistenti di ricerca durante gli anni 2013-'15, Meghan Crawford e Jamie Zimmerman, ed Eleonora Di Bernardini, che ha facilitato la versione italiana di questo lavoro. La ricerca nasce dall'invito di Sarah Buck-Kachaluba e Wayne Wiegand ad esplorare questa misteriosa lista, e dall'energia di Marja Dalbello, che ringrazio per il sostegno. Ringrazio anche le editrici (in particolare Ellen Nerenberg e Sole Anatrone) e le lettrici di *g/s/i*, dove questo saggio ha trovato una collocazione ideale. Parte della ricerca per il database ed il saggio è stata condotta a Chicago, durante un soggiorno di ricerca alla Newberry Library, ed alla Biblioteca Universitaria di Pavia, nel 2017. Ringrazio per la loro generosità e competenza le equipe di entrambe le istituzioni.

¹ Questa espressione è contenuta nella proposta di Mary Logan alla *Board of Lady Managers*: "The Board proposes to extend its helpful influence throughout this vast country, across the sea, around the world." In Sarah Wadsworth e Wayne Wiegand, *Right Here I See My Own Books. The Woman's Building Library at the World's Columbian Exposition* (Amherst: University of Massachusetts Press, 2012), 49.

² Nancy F. Cott, *No Small Courage. A History of Women in the United States* (Oxford: Oxford University Press, 2004), 353-4.

³ Wadsworth e Wiegand, *Right Here I See My Own Books*, xv.

Il numero totale di libri era 8.259, dei quali 4.866 di autrici americane (Wadsworth e Wiegand, Tavola 2.1, 54).

⁴ *Ibid.*, 4. Nel 2006 Sarah Wadsworth ha anche curato un numero speciale del periodico *Libraries & Culture* (oggi *Libraries & The Cultural Record*) dedicato a *The Woman's Building Library of the World's Columbian Exposition, 1893*. 41, no.1 (2006), consultato il 16 maggio 2018, [doi:10.1353/lac.2006.0009](https://doi.org/10.1353/lac.2006.0009).

sfuerzo collettivo che portò alla costituzione della raccolta diventa una chiave di lettura dei testi raccolti, ma anche dei condizionamenti materiali presenti nell'attività creativa delle donne e nel loro accesso alla sfera pubblica: i libri “that found their way into the library were not a random sampling of women’s writing, nor were they ‘representative’ in any straightforward way of the culture as a whole.”⁵ Wadsworth e Wiegand insistono sul bisogno di capire la raccolta, e la sua realtà (oramai solo virtuale), non come un riflesso univoco della realtà sociale e letteraria del tempo, ma piuttosto come una convergenza quasi casuale di una serie di regole e fattori ideologici, una raccolta che li evidenzia e li riunisce in un *unicum*.

Allo stesso tempo, sono interessati a riflettere sulle possibilità di rappresentatività di questa lista, e su cosa noi, lettrici del ventunesimo secolo, possiamo imparare dell'Ottocento al femminile da questi titoli:

In approaching the Woman’s Building Library, we have sought to ask not only what the library and its history reflect, but how that reflection represents an ideological “revision.” In our analysis, the library’s conflicting currents converged uneasily to produce a unique and often contradictory blend of the timeless and the time-bound.⁶

È con in mente questo attrito tra la parzialità della storia e le possibilità critiche di revisione del passato che questo saggio si concentra su una specifica sezione della raccolta della *Woman’s Building Library*: gli oltre duecento lavori di scrittrici italiane che furono raggruppati e spediti a Chicago alla fine del 1892.

Grazie agli studi di genere e di storia dell'editoria italiana, negli ultimi decenni la nostra visione dell'Ottocento italiano al femminile è diventata sempre più articolata e sfaccettata. Già i fondamentali studi di Antonia Arslan invitavano a “ricostruire un tessuto culturale complessivo che oggi in grande parte ancora ci sfugge.”⁷ Studiose come Ann Caesar, Sharon Wood, Lucienne Kroha, Lucia Re, e più recentemente Ombretta Frau, Cristina Gragnani, Katharine Mitchell e Gabriella Romani tra le altre, hanno indagato una porzione sempre più vasta delle pratiche discorsive di donne scrittrici ed intellettuali nel panorama dell'Italia liberale. Come ricorda Adriana Chemello, si tratta di pratiche di scrittura e di lettura che si diffusero non più tra i “venticinque lettori” di manzoniana memoria, ma tra le “venticinquemila lettrici” menzionate da Cesare Tronconi nel suo romanzo *Evelina* (1873).⁸ Queste nuove pratiche articolano una pluralità di espressioni testuali ed interventi narrativi e critici che sfidano qualsiasi riduzione canonica. Ed è proprio in quanto popolata da una pluralità di voci e da contributi eterogenei che la porzione italiana dei libri presenti a Chicago diventa una macrostruttura rappresentativa della scrittura al femminile nell'Italia liberale nel suo insieme.

Insieme alla presentazione del lavoro di ricostruzione della lista, disponibile [online](#), in questo saggio discuto le origini della raccolta e la varietà di campi disciplinari inclusi in questo campione di testi, che spaziano ben al di là dei confini della narrativa. Lungi dall'offrire un'analisi esaustiva della selezione presentata, il mio contributo si propone soprattutto di offrirne una prima valutazione storica. A questo scopo, nella parte conclusiva considero il rifiuto, da parte delle catalogatrici americane della raccolta, di aderire alle nuove regole di biblioteconomia dettate dalla American Library Association, mostrando che i criteri alternativi da loro adottati elaborano una risposta più in

⁵ Ibid., 5.

⁶ Ibid.

⁷ Antonia Arslan, “L’opera della Marchesa Colombi nel panorama della narrativa italiana fra Otto e Novecento,” in *La Marchesa Colombi: una scrittrice e il suo tempo*, a cura di Silvia Benatti e Roberto Cicala (Novara: Interlinea, 2001), 20-21.

⁸ Adriana Chemello, “The Revolution in Reading. From Manzoni’s ‘Twenty-five Readers’ to the ‘Twenty-five Thousand Female Readers’ of *romanzzi d’appendici*,” in *The Formation of a National Audience in Italy, 1750–1890: Readers and Spectators of Italian Culture*, a cura di Gabriella Romani e Burns (Madison: Farleigh Dickinson Press 2017), 185.

sintonia con le loro ambizioni di genere, una risposta che ci consente di rileggere il risultante caos qualitativo come un'espressione di "anticanonical inclusiveness," cioè come un'alternativa politicamente fertile all'invisibilità storica della scrittura delle donne.⁹

2. *Genesis della porzione italiana*

Il progetto della *Board of Lady Managers*, come menzionato, prevedeva che la biblioteca ospitasse testimonianze scritte da parte di donne di tutto il mondo. Per raggiungere questo obiettivo, Palmer e le sue colleghe collaborarono con il Dipartimento di Stato, ma si rivolsero anche direttamente a organizzazioni femminili di vari paesi. Durante un viaggio in Europa intrapreso a questo scopo nel 1892, Palmer ottenne l'appoggio delle partecipanti ad altri padiglioni dell'esposizione e di donne influenti in diversi paesi per mettere insieme la raccolta. In Italia, la collaborazione con funzionari statali non diede buoni risultati: come riportato nella corrispondenza tra Bertha Palmer e Janet Jennings, la Commissione nominata per l'Esposizione dal Governo Italiano "absolutely refused' to develop a woman's book collection."¹⁰ Le ragioni di questo rifiuto non sono menzionate, ma, come precisano Wadsworth e Wiegand, la stessa posizione fu riscontrata in molti altri paesi.¹¹

Il materiale che nel 1893 arrivò a Chicago dall'Italia, sia sotto forma di libri che di comunicazioni orali, vi pervenne invece grazie all'iniziativa privata di due donne: Alice Howard Cady (1854-1901), una newyorchese in visita a sua sorella in Italia, e in contatto con Palmer, che pubblicò annunci e gestì direttamente la raccolta di almeno due terzi della collezione, e Fanny Zampini Salazar (1853-1931), scrittrice e pedagoga italiana molto attiva per la causa femminile, che pubblicò a sua volta un appello da diffondere in tutto il paese, e raccolse la porzione rimanente dei testi.¹² Non resta traccia diretta degli appelli diffusi da Howard Cady e da Zampini Salazar; sappiamo però che Zampini Salazar si recò di persona a Chicago come rappresentante italiana al *World Congress of Representative Women*, il Congresso che si svolse nel maggio 1893, dove presentò una relazione intitolata "Women in Modern Italy," in cui parlò, oltre che della raccolta, delle differenze regionali nella situazione femminile in Italia e delle iniziative pubbliche e private per l'istruzione delle donne che lei riteneva più innovative.¹³

Insieme alla comunicazione di Zampini Salazar, un'altra nobildonna, Cora Slocomb di Brazza, propose un intervento sulla condizione della donna in Italia, e una terza conferenziera, Mrs.

⁹ Wadsworth e Wiegand, 213.

¹⁰ Ibid., 53.

¹¹ Ibid. Per le tendenze conservatrici del governo italiano a livello di ruoli di genere, si vedano Giovanni Montroni, "Le strutture sociali e le condizioni di vita" in *Storia d'Italia 2. Il nuovo stato e la società civile* (Bari: Laterza 1995), 329-426 (in particolare 380-384), e Lucia Re, "Passion and Sexual Difference The Risorgimento and the Gendering of Writing in Nineteenth-Century Italian Literature," in *Making and Remaking Italy. The Cultivation of National Identity Around the Risorgimento*, a cura di Albert Ascoli e Von Henneberg (Oxford: Berg, 2001), 155-200 (161).

¹² Figlia di Demetrio Salazar, patriota risorgimentale, e della pittrice inglese Dora Macnamara Calcutt, Fanny nasce a Bruxelles durante l'esilio del padre, e cresce in un ambiente poliglotta ed internazionale. "Scrittrice, giornalista, conferenziera, insegnante, femminista" (OPAC-SBN "Scheda d'autorità"), sposata quindicenne a un uomo più anziano e presto separata, Zampini Salazar viaggia in Inghilterra e in America, scrivendo articoli per riviste italiane ed estere, scritti autobiografici e saggi sulla condizione femminile. Stabilitasi a Roma, insegna al Magistero, fonda un circolo letterario e scientifico, e le riviste *La Rassegna degli interessi femminili* (1886-1888) e *The Italian Review* (1900).

¹³ Fanny Zampini Salazar, "Women in Modern Italy" in *The Congress of Women. Held in The Woman's Building, World's Columbian Exposition, Chicago USA 1893*, a cura di Mary K.O. Eagle, 157-164 (Chicago: Monarch Book, 1894). Web. Consultato il 16 maggio 2018, <https://books.google.com/books?id=orhAAQAAMAAJ&pg=PA157#v=onepage&q&f=false>.

Arthur Pelham, parlò di Santa Caterina da Siena.¹⁴ Mentre le tre conferenze vennero pubblicate in *The Congress of Women* (il volume di atti pubblicato alla fine della *World Fair*), e sono oggi accessibili online, i libri (ed il catalogo bibliografico dettagliato preparato dalle bibliotecarie) vennero dispersi dopo l'Esposizione, eliminando la possibilità di uno studio approfondito della collezione.¹⁵ Solo alla fine degli anni novanta del ventesimo secolo lo studioso americano Wayne Wiegand ha scoperto al Museo di Storia di Chicago un catalogo abbreviato di cognomi e titoli di opere, da cui, con Sarah Wadsworth e Melodie Fox, ha elaborato un database bibliografico dettagliato per i titoli statunitensi.¹⁶ Per le raccolte di titoli provenienti dagli altri paesi è nata l'iniziativa *1893 Women's Library Foreign Title Project*, diretta da Marja Dalbello ed attualmente in corso, di cui è parte questo lavoro.¹⁷ Come precisano Wadsworth e Wiegand nel loro libro, la ricchezza ed ambizione del catalogo della *Woman's Building Library* non furono emulate da nessuna delle fiere internazionali, o dai progetti di biblioteche, che seguirono nei decenni successivi. Gli 8.259 volumi esposti rappresentano un *unicum* nella storia della scrittura femminile mondiale, e uno sforzo colossale di democratizzazione e di visibilità del femminile.

3. Categorie principali

Dall'Italia arrivarono 222 titoli, radunati da Howard Cady e Zampini Salazar attraverso la loro rete di conoscenze. Sebbene Wadsworth e Wiegand notino anche che “eventually, the Biblioteca Nazionale in Rome sent a number of books, some dating as far back as 1587, written by women in Italian convents,” nella lista finale a noi pervenuta non vi è traccia di titoli precedenti al 1865.¹⁸ Essa rappresenta un gruppo abbastanza compatto di scrittrici, insegnanti, giornaliste, traduttrici e studiose della seconda metà dell'Ottocento. Un'analisi delle date mostra che (per i 191 titoli datati con certezza) la maggior parte dei lavori va dal 1880 all'inizio del 1890, ossia appena prima dell'Esposizione di Chicago.¹⁹ La ripartizione degli editori e dei luoghi di pubblicazione testimonia la

¹⁴ Cora Slocomb di Brazza, “The Italian Woman in the Country” e Mrs. Arthur Pelham, “St. Catherine of Siena. 1347-1380,” in *The Congress of Women*, a cura di Mary C.O. Eagle (Chicago: Monarch Book, 1894), rispettivamente 576-578 e 697-703. Web. Consultati il 16 maggio 2018, <https://books.google.com/books?id=orhAAQAAMAAJ&pg=PA697#v=onepage&q&f=false> e <https://books.google.com/books?id=orhAAQAAMAAJ&pg=PA576#v=onepage&q&f=false>. Queste due relazioni presentate a Chicago, pur avendo interesse storico, non contribuiscono alla valutazione della raccolta. Slocomb di Brazza presenta il lavoro della Scuola di Pizzo da lei fondata in Friuli, ed altri esperimenti di cooperative locali che stanno migliorando le condizioni di vita di contadine e contadini italiani. Mrs. Pelham dedica il suo intervento alla figura di Caterina da Siena basandosi sulla biografia pubblicata da Josephine Butler e i testi storici di John Addington Symonds, sottolineando in particolare la visibilità e l'importanza politica della Santa.

¹⁴ Troviamo 7 testi per l'infanzia e 4 conferenze (*Cuore*, Mario Cornacchia, *Il medioevo in relazione coi maggiori poemi Italiani*, e *Dissertazione nelle conferenze pedagogiche*).

¹⁵ La metà circa, 4.000 volumi, rimasero a Chicago e vennero integrati alla collezione della Northwestern University Library nel 1941. L'altra metà fu restituita agli stati di origine. I libri restituiti allo stato di New York furono distrutti in un incendio nel 1911 (Wadsworth e Wiegand, 210).

¹⁶ *Woman's Building Library, U.S. Titles (Access Database)*; Marquette University, 2011. Web. Consultato il 16 maggio 2018. https://epublications.marquette.edu/english_fac/7/. La lista ritrovata da Wiegand è disponibile online in trascrizione: *List of Books Sent by Home and Foreign Committees to the Library of the Woman's Building, World's Columbian Exposition, Chicago, 1893* (“compiled for the United States World's Columbian Commission Board of Lady Managers under the direction of Edith E. Clarke”), in University of Pennsylvania Digital Library. Web. Consultato il 16 maggio 2018. <http://digital.library.upenn.edu/women/clarke/library/library.html>

¹⁷ *1893 Women's Library Foreign Title Project*, Rutgers University. Web. Consultato il 16 maggio 2018. <http://1893.rutgers.edu/>

¹⁸ Wadsworth e Wiegand, (53).

¹⁹ 15 libri sono datati dal 1865 al 1879, mentre 16 libri risalgono agli anni 1880 e 1881; 38 titoli sono datati tra il 1882 e il 1886, e 88 tra gli anni che vanno dal 1887 al 1891. Ci sono 26 titoli dell'anno 1892, il più prolifico, mentre solo 8

prevalenza di luoghi settentrionali e del centro Italia, e conferma il notevole ruolo che Milano e Firenze svolgevano come centri dell'industria editoriale italiana (47 titoli a Milano, 31 titoli a Firenze—questi ultimi legati soprattutto alla produzione di Carolina Invernizio). È però documentata un'attività editoriale diffusa, con editori e tipografi distribuiti in tutta la penisola.²⁰ Dopo Milano e Firenze, le città più rappresentate sono Roma (22 titoli), Napoli (21 titoli), Torino (19), Bologna (7), Trani (6), Padova e Siena (4) e città più piccole (3 titoli da Città di Castello e da Rocca San Casciano, 2 titoli da Parma e Caserta, 1 titolo da L'Aquila, Ascoli Piceno, Bari, Bergamo, Cesena, Lanciano, Piacenza, Pisa, Pistoia, Udine e Valle di Pompei). Sei testi sono pubblicati all'estero (3 a Parigi, 2 a Stoccarda ed 1 a Vienna). I testi sono pubblicati e diffusi da tipologie diverse di editori: da Treves, la casa editrice più prestigiosa dell'epoca, a editori letterari molto rispettati (Brigola, Galli, Salani); da editori più specificamente attenti alla produzione al femminile, come Licinio Cappelli, fino a case specializzate nell'editoria scolastica (Zanichelli, Loescher e Paravia). Ci sono case editrici legate ad istituzioni cattoliche (Tipografia Arcivescovile Bernardino, a Siena, e Tipografia Salesiana a Torino) e ad organizzazioni sindacali (Tipografia Cooperativa degli operai, a Piacenza), nonché l'accademia letteraria più importante di Italia (Tipografia della Reale Accademia dei Lincei, a Roma).²¹

Per quanto riguarda i generi, lo scenario offerto da questa lista è più vasto di quello che ci si potrebbe aspettare dall'iniziale definizione di “scrittrici,” un termine tradizionalmente legato alle autrici di opere di narrativa: anche se la selezione è fortemente letteraria, essa include un campione di interventi femminili in campi e discipline diverse, tra cui l'istruzione, la religione e l'economia domestica, ma anche la storia, il folclore, l'archeologia e la malacologia (il ramo della zoologia che studia i molluschi).²² Nella sua relazione, Zampini Salazar spiega di aver diretto il suo appello “to Italian women employed in literary, scientific, artistic and educational work.”²³ Queste preferenze per la produzione femminile recente, e per una diversificazione dei campi di intervento delle autrici, emergono come i due criteri fondanti della collezione: essa viene costituita come una rassegna del talento femminile contemporaneo in discipline diverse, a scapito di una possibile “canonicità” letteraria e diacronica del femminile. Inoltre, mentre la maggior parte delle opere si presenta nel formato tradizionale del libro, sono presenti numerose riviste e pamphlet, trascrizioni di conferenze, e uno “scrapbook,” a indicazione della tendenza antigerarchica ed inclusiva del campione. Anche in questo, l'operazione svolta da Howard Cady e Zampini Salazar si distingue dalle tendenze letterarie e storiciste che caratterizzavano la visione della cultura italiana dell'epoca; le due curatrici propongono una nozione di scrittura al femminile che va ben al di là della semplice letteratura.

Qui di seguito propongo una suddivisione in percentuali delle principali categorie (Tavola n.1), ed alcune considerazioni per ogni categoria o sotto-categoria significativa. Per esaminare le

risalgono al 1893 (l'invio risale ai primi mesi di quell'anno). Per 31 titoli non è stato possibile stabilire una data certa di pubblicazione; si tratta comunque di testi attribuiti ad autrici attive nella seconda metà dell'Ottocento.

²⁰ La denominazione di ogni casa editrice variava spesso da un testo all'altro, sia nel testo originale, che nella successiva catalogazione da parte delle biblioteche. Per esempio, l'editore Zanichelli è variamente indicato come “Ditta Nicola Zanichelli,” “N. Zanichelli,” “Nicola Zanichelli,” o “Tipografia Zanichelli.” Nell'appendice (documento Excel) abbiamo uniformato la denominazione alla forma più breve, in genere il cognome, per facilitare la consultazione.

²¹ Per 36 titoli non è stato possibile attribuire un editore; in alcuni casi, l'attribuzione non è certa perché esistono edizioni coeve da parte di ditte diverse. Per esempio, la versione a stampa della conferenza di Giulia Cavallari Cantalamessa *Della dignità della donna* pubblicata da Cappelli è attestata in OPAC SBN anche nella variante *Della dignità nella donna*, pubblicata dalla Tipografia della Cooperativa.

²² Quando il genere del testo non è incluso nel titolo o sottotitolo, si è fatto riferimento a fonti secondarie, aggiungendo un asterisco alla fine del genere se l'attribuzione non è certa (16 testi). Nei 3 casi in cui non sono stati reperiti abbastanza elementi per proporre un'ipotesi plausibile, il testo non è stato categorizzato.

²³ “Women in Modern Italy,” 162.

categorie cui ogni testo appartiene, ho utilizzato la Classificazione decimale Dewey (nota con l'acronimo DDC, *Dewey Decimal Classes*, CDD in italiano), alla quale Wadsworth e Wiegand hanno fatto riferimento nella loro analisi della porzione americana, e su cui tornerò nella parte conclusiva. Delle dieci categorie (classi) principali CDD, le più rilevanti nella selezione italiana sono “Letteratura” (800; incluse Poesia, Romanzi, Racconti, Lettere, e Critica letteraria), “Scienze Sociali” (300; in particolare Educazione, Sociologia e Folklore), “Storia e Geografia” (900; incluse Biografia e Archeologia), “Religioni” (200) e “Scienze” (500; la quale include, in maniera qui ironicamente appropriata, l'Economia domestica).²⁴

Tavola 1. Distribuzione in percentuale dei titoli della *Lista*

Ripartizione CDD dei 216 titoli categorizzati		
Categoria	Numero di libri	Percentuale
Letteratura	116	53,7%
Scienze Sociali	50	23%
Educazione	34	15,7%
Sociologia	11	5%
Folklore	5	2,3%
Storia	29	13,4%
Religione	15	7%
Scienza	6	2,7%
Totale libri categorizzati	216	100%
(Totale libri inviati)	(222)	

3.1 Letteratura

“Letteratura” è di gran lunga la percentuale più alta. Nella selezione generale della *Woman's Building Library*, la percentuale di narrativa corrisponde al 30%. Mentre la sezione americana ne contiene circa il 45%, la sezione italiana ne vanta intorno al 62,5%.²⁵ Siccome alcuni lavori possono essere inseriti in classi diverse, per esempio “educazione” quando si tratti di manuali di lettura e letteratura per bambini, o “religione” quando si tratti di letteratura devozionale, un calcolo più selettivo abbassa la percentuale al 54% circa: una porzione comunque molto rilevante.²⁶ La forte incidenza di testi letterari nella produzione di scrittrici italiane non sorprende, considerato il *gendering* della conoscenza in Italia, e la preferenza generale accordata all'educazione di stampo umanistico nella Penisola.

I lavori inclusi in questa categoria coprono una vasta gamma di generi narrativi, nonché di posizioni ideologiche, specialmente per ciò che riguarda i ruoli delle donne. La scrittrice attestata con più titoli è Cordelia (Virginia Tedeschi Treves, 16), seguita da Maria Savi-Lopez (15) e Carolina

²⁴ I valori percentuali che ho stabilito sono approssimativi, e non dovrebbero essere ritenuti esatti, specialmente se si considera il fatto che per 19 documenti il genere è congetturale o non disponibile. Il *Dewey Decimal System*, a sua volta, era tutt'altro che perfetto, specialmente nella descrizione iniziale dei campi per argomenti relativi alla condizione femminile ed agli studi delle donne. È una classificazione utile, però, in quanto consente di mantenere il legame tra questo lavoro e lo studio della porzione americana della collezione condotto da Wadsworth e Wiegand, e in quanto corrisponde storicamente all'epoca in cui la lista fu creata, come si vedrà nella parte finale del saggio. Una descrizione generale delle classi della DDC è disponibile online. Web. Consultato il 16 maggio 2018. <http://www.oclc.org/content/dam/oclc/dewey/versions/print/intro.pdf>.

²⁵ Wadsworth e Wiegand, 122.

²⁶ “Letteratura” in totale: 116 documenti, di cui 47 romanzi, 22 raccolte di racconti, 29 opere poetiche, 9 lavori teatrali, 4 lavori di critica letteraria (di cui una recensione), 1 raccolta di lettere, 1 periodico letterario e 3 altri testi letterari non classificabili.

Invernizio (14). Le tre autrici non potrebbero essere più diverse: notoriamente definita la “gallina onesta della letteratura popolare” da Antonio Gramsci, e diffamata da generazioni di critici per le sue trame formulaiche e sensazionali, Carolina Invernizio offre un esempio della popolarità del romanzo d’appendice (*feuilleton*) in Italia, e di opere rivolte a un vasto pubblico, non solo femminile.²⁷ I lavori di Savi-Lopez sono invece l’espressione di un talento diversificato, e di un impegno alla presenza femminile in quanti più generi possibili: questi comprendono romanzi, racconti, letteratura per bambini, ma anche conferenze didattiche sulla letteratura medievale e sulla rappresentazione delle donne in letteratura, e saggi sul folklore di varie regioni (classificati nella sezione di scienze sociali). Cordelia (Virginia Tedeschi Treves) è una protagonista della vita culturale di Milano sia come scrittrice che come editrice, in quanto parte integrante della gestione dello Stabilimento Treves. Il suo primo libro, *Il regno della donna* (1879), è un romanzo prescrittivo sul ruolo domestico delle donne, una posizione da cui si allontanerà successivamente; e il suo *I piccoli eroi* (1892), benché oggi del tutto dimenticato, è uno dei romanzi per ragazzi di più successo di quegli anni, popolare quanto *Pinocchio* (1881) e *Cuore* (1886), anch’esso molto tradizionale per quanto riguarda i ruoli di genere e l’educazione femminile.²⁸

Se le tre autrici citate adottano toni e tendenze moderate, talvolta reazionarie per quanto riguarda la condizione femminile, la lista comprende anche scrittrici come Bruno Sperani (pseudonimo di Beatrice Speraz), Emma (pseudonimo di Emilia Ferretti Viola), e Paolina Schiff, che discutono esplicitamente il loro orientamento politico di sinistra, ed esemplificano le tendenze più progressiste dell’emancipazionismo di fine Ottocento. Beatrice Speraz è nota sia come autrice di opere letterarie, sia come traduttrice delle opere di Émile Zola. Sperani è presente con sette opere, tra cui il romanzo di critica sociale *Nell’ingranaggio* (1885) e *L’avvocato Malpieri* (1888), un romanzo sui dibattiti elettorali dell’epoca. Come Sperani, Emma, l’autrice di *Una fra tante* (1878), un’opera letteraria di denuncia contro la legge del 1860 sulla regolamentazione della prostituzione, consacra i suoi lavori alle classi inferiori, agli individui svantaggiati, e riflette sui cambiamenti sociali e politici necessari per migliorare la condizione femminile. La produzione di Paolina Schiff è più accademica e insieme più divulgativa delle precedenti due scrittrici (è l’unica docente nella selezione, professoressa di lingua e cultura tedesca all’Università di Pavia), ma le sue posizioni proto-femministe emergono anche in uno dei suoi romanzi, *Il profugo* (1881), incluso nella lista.

Fanny Zampini Salazar, la meta-presenza più importante in quanto curatrice, almeno in parte, della selezione, e presenza fisica di rappresentanza a Chicago, è attestata come autrice di 3 testi (oltre alla conferenza): un testo di economia domestica e due opere autobiografiche, la prima delle quali, *Antiche lotte. Speranze nuove* (1891), è considerato “uno dei rendiconti più ricchi e intricati del femminismo ‘moderato’ italiano fin de siècle.”²⁹ Della rivista che Zampini Salazar ha diretto, *La Rassegna degli interessi femminili* (qui inclusa), Pieroni Bortolotti ha scritto che era “il più serio e consistente” periodico tra quelli che contenevano idee di “emancipazione moderata.”³⁰ In questo senso, i libri inclusi da Zampini Salazar rappresentano, in maniera simbolicamente appropriata, le istanze moderate nel dibattito sulla condizione femminile in Italia, una voce di mediazione

²⁷ Antonio Gramsci, *Letteratura e vita nazionale* (Torino: Einaudi, 1953), 107.

²⁸ Un sondaggio promosso all’inizio del Novecento, *I libri più letti dal popolo italiano. Primi risultati della inchiesta promossa dalla Società bibliografica Italiana* (Milano: Società bibliografica italiana presso la Biblioteca di Brera, 1906), attesta che per i lettori in età scolare “*Pinocchio*, suo figlio e i suoi amici (*Lucignolo*, *Moccolo*, ecc.) *Cuore*, *Piccoli eroi*, sono, fra le opere per ragazzi, ricercatissimi” (36).

²⁹ Franco Contorbis, “Croce e lo spazio femminile,” in *Les femmes-écrivains en Italie (1870-1920): ordres et libertés*, a cura di Emmanuelle Genevois (Parigi: La Sorbonne Nouvelle, 1994), 15-31.

³⁰ Franca Pieroni Bortolotti, *Alle origini del movimento femminile in Italia. 1848-1892* (Torino: Einaudi, 1973), 130-131.

impegnata a conciliare tendenze e orientamenti diversi, proprio come emerge dalla lista nella sua interezza.

Nella sua conferenza, l'orientamento di Zampini Salazar è improntato a un realismo di fondo, in cui al desiderio di evidenziare iniziative di educazione al femminile particolarmente efficaci si accompagnano critiche dirette a un sistema economico e culturale che pone ostacoli di ogni tipo alla professionalizzazione delle donne: "That women are competent to take part in public affairs of any kind is still a hard thing to establish in Italy. ... They are not considered fit to work, and are not much trusted."³¹ Zampini Salazar critica il ruolo ideologico della Chiesa cattolica nei confronti delle donne ed il suo rifiuto di riconoscere lo stato italiano, la cui conseguenza, sia per gli uomini che per le donne, è una "general indifference to all that concerns politics."³² Infine, ricorda che, anche nel raccogliere i testi da inviare a Chicago, uno degli ostacoli incontrati è stata la modestia delle donne italiane, restie a distribuire pubblicamente i propri lavori: "I found that many women had not sent their books, simply because of that timidity which they could not overcome," e continua spiegando che "woman's intellectual work is not encouraged in Italy, not even by those who should regard it as a duty, and so, without encouragement or organization to that end, one band of distinguished, cultivated women could not manage to send all their intellectual productions."³³ Zampini Salazar non menziona specificamente le intellettuali assenti, ma ci sono alcuni nomi la cui assenza dalla lista è cospicua, in particolare nell'ambito letterario: se ci basiamo sul sondaggio del 1906, destinato a stabilire quali fossero *I libri più letti dal popolo italiano*, le 5 autrici più lette dell'epoca erano Neera, Bruno Sperani, Cordelia, Matilde Serao, e La Marchesa Colombi. Di queste, tre sono assenti.³⁴

Neera e la Marchesa Colombi, di Milano, e la napoletana Matilde Serao contribuiscono in questi anni importanti racconti e romanzi, e intervengono sulla condizione femminile in riviste e giornali. La "Trilogia della donna giovane" --*Teresa* (1886), *Lydia* (1888), *L'indomani* (1889)-- di Neera è la più importante serie di romanzi sulle donne pubblicata intorno agli anni '80 dell'Ottocento; il manuale della Marchesa Colombi sulle buone maniere *La gente per bene*, pubblicato per la prima volta nel 1878, è già alla 23ª edizione nel 1893 (senza dimenticare che è sposata e collabora con il direttore del quotidiano *Il Corriere della sera*, Eugenio Torelli-Viollier); e la figura di Matilde Serao, giornalista e scrittrice, spesso associata a Napoli, dove fonda il quotidiano *Il mattino* (che esiste tutt'oggi), è riconosciuta a livello nazionale e internazionale. Le ragioni di queste omissioni non sono interamente chiare; potrebbero essere dovute alla maniera sbrigativa in cui la raccolta fu messa insieme; alla mancanza di "incoraggiamento o organizzazione" a cui Zampini Salazar allude, oppure ad un rifiuto delle autrici stesse di essere incluse in una iniziativa separatista.³⁵ Nel suo discorso, Zampini Salazar ammette la "imperfezione" della raccolta: "Because of the fact that the productions of Italian women are not as fully represented as they might have been in this great international exhibition, you must not judge us by our display."³⁶ E indubbiamente, non possiamo considerare questa lista rappresentativa nel senso di "comprensiva."³⁷ Ma, come spiego nella parte finale, si tratta di una raccolta rappresentativa *a causa* del disordine strutturale e delle lacune qualitative che la

³¹ "Women in Modern Italy," 161.

³² *Ibid.*, 158.

³³ *Ibid.*, 162.

³⁴ *I libri più letti dal popolo italiano*, 26-32.

³⁵ Sappiamo per esempio che nessuna delle tre accettò l'invito a partecipare all'Esposizione Beatrice a Firenze nel 1890; le ragioni per l'assenza a quell'evento da parte di molte italiane erano però in parte legate alla natura delle celebrazioni. Si veda per esempio Ida Baccini, *La mia vita, ricordi autobiografici* (Roma: Albrighi-Segati, 1904), 241 e segg.

³⁶ "Women in Modern Italy," 162.

³⁷ Lo studio su *Italian Women Writers. Gender and Everyday Life in Fiction and Journalism 1870-1910* (2014), di Katharine Mitchell, per esempio, è dedicato in particolare a queste tre autrici, in quanto rappresentative delle tendenze letterarie più importanti dell'epoca.

caratterizzano. L'insieme di titoli presentati a Chicago esemplificano non solo il contenuto e le preferenze generiche delle donne dell'epoca, ma anche le precarie condizioni culturali e materiali in cui la scrittura al femminile arriva ad esistere e ad essere trasmessa da una generazione all'altra. Si tratta quindi di un'occasione unica per comprendere e valutare cosa leggevano, e cosa scrivevano, le donne italiane di fine Ottocento, cioè per capire la imperfetta realtà di presenze ed assenze che caratterizza l'accesso alla parola scritta per le donne italiane.

3.2 Scienze sociali: educazione, sociologia, folklore

Dopo "letteratura," la categoria più rappresentata è quella delle "Scienze sociali," con 50 titoli (circa il 23%) da dividere a sua volta in tre sotto-categorie: educazione, sociologia, e folklore.

La categoria "educazione comprende 21 libri di testo (o dizionari) per le scuole primarie e secondarie, 2 riflessioni critiche sul sistema educativo, e 4 conferenze che si occupano direttamente di questioni relative all'istruzione e di argomenti storico-letterari, a cui si può anche aggiungere la letteratura per bambini (7 titoli), spesso contrassegnata con un sottotitolo moraleggiante come "virtù, vizi e pericoli de' bambini" oppure "racconto educativo." In totale, questa porzione contiene 34 titoli, pari al 15.7% della lista; quasi un sesto, quindi, dei testi repertoriati ed esposti a Chicago rappresenta forme di scrittura a fine pedagogico (e si tratta di cifre che potrebbero ingrandirsi o ridursi, a seconda della nozione di "educativo" da cui si parte).³⁸

Tra il materiale didattico di indirizzo storico, due titoli (*Da Romolo a Colombo e Da Carlo VIII a Garibaldi*, n.d., di Maria Bobba) sono indicativi della tendenza biografica tipica dei manuali di storia post-unitari, spesso organizzati intorno alla "presentazione di rapidi profili biografici dei personaggi più rappresentativi."³⁹ Come spiega Anna Ascenzi, dal 1876, cioè con l'avvento della Sinistra storica al potere, il governo dà sempre più importanza alle figure democratiche del Risorgimento, quali Garibaldi e Mazzini, prima raramente menzionate; il secondo titolo di Maria Bobba ne è un esempio.⁴⁰ Questa tendenza biografica è presente anche in altre categorie, ad esempio come formato narrativo adatto alla creazione e presentazione di genealogie femminili del sapere.

Insieme ai contributi didattici diretti alle studentesse (libri di testo e lavori di narrativa) troviamo testi sull'istruzione, cioè interventi nel dibattito nazionale sull'educazione femminile, e sull'istruzione in generale. Ad esempio, di Costanza Giglioli-Casella è incluso uno *Studio intorno alle scuole professionali e industriali femminili*, pubblicato nel 1889 negli *Annali dell'industria e del commercio*, una serie edita dal Ministero dell'Agricoltura, Industria, e Commercio italiano, e nel suo *Ancora sulla riforma delle scuole normali* (1881), la pedagoga Giovanna Vittori affronta la desiderata riforma delle scuole secondarie femminili.⁴¹

La produzione di Giovanna Vittori, identificata come "Scrittrice, giornalista, professoressa di storia e geografia a Napoli" nella Scheda di autorità del Catalogo Unico del sistema bibliotecario nazionale (OPAC SBN, una delle fonti principali per il lavoro di ricostruzione bibliografica effettuato), e presente qui insieme alla sorella Carmelina, è un esempio dei diversi modi in cui le donne si confrontano con la cultura e con l'istruzione femminili (Tavola n.2). Come insegnante,

³⁸ Troviamo 7 testi per l'infanzia e 4 conferenze (*Cuore*, Mario Cornacchia, *Il medioevo in relazione coi maggiori poemi Italiani*, e *Dissertazione nelle conferenze pedagogiche*).

³⁹ Anna Ascenzi, "La costruzione dell'identità nazionale attraverso i manuali di storia dell'Ottocento," in *L'identità italiana ed europea tra Sette e Ottocento*, a cura di Anna Ascenzi e Laura Melosi (Firenze: Olschki, 2008), 61-81 (64).

⁴⁰ *Ibid.*, 70.

⁴¹ Su Baudino, si veda Maria Pia Casalena, *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945* (Firenze: Olschki, 2003), 241. Su Giovanna Vittori (ed anche per la sorella Carmela, qui inclusa) si veda Casalena, 358.

Vittori redige delle *Annotazioni* (1883) al manuale di storia romana scritto da Francesco Bertolini; crea un proprio libro di testo --*Lezioni di storia per le scuole secondarie femminili* (1893)--, e molteplici supporti di studio per le sue allieve, da un *Vocabolario* di termini geografici (1891) a una *Lettura de I promessi sposi* (1880) (che era già testo canonico nelle scuole italiane). Vittori contribuisce anche direttamente alla discussione sull'educazione secondaria femminile con l'opuscolo menzionato (*Ancora sulla riforma delle scuole normali*). Come autrice e giornalista, traduce dal tedesco uno spettacolo teatrale, scrive una biografia di Margherita di Savoia, e tiene una conferenza (di cui è qui attestata la trascrizione) su *Le eroine e le patriotte [sic] italiane* all'Esposizione Beatrice, tenutasi a Firenze nel 1890 (catalogata in "sociologia").

Per quanto riguarda, per esempio, le *Annotazioni geografiche e mitologiche* (1883) al manuale di storia romana, è interessante notare come Francesco Bertolini (insieme a Luigi Schiaparelli e a Ricotti) sia tra gli autori di manuali storici maggiormente in uso dal 1870 agli anni '90 in Italia.⁴² Il fatto che Vittori prepari delle annotazioni al manuale di Bertolini crea un circuito di mediazione autoriale e testuale tra l'autore maschile di riferimento, l'*auctoritas* pubblicata e ripubblicata negli anni, e le destinatarie "accidentali," cioè le studentesse delle scuole normali, non incluse nel lettorato ideale del Bertolini.

Tavola 2. Lavori di Giovanna Vittori

Giovanna	VITTORI			Ancora sulla riforma delle scuole normali.		1881	Naples	Tip. Morano	Education -On- (Secondary) Women
Giovanna	VITTORI			Annotazioni geografiche e mitologiche alla storia romana del Francesco Bertolini		1883	Naples	Tip. Morano	Education (Secondary) History
Giovanna	VITTORI			Le eroine e le patriotte italiane.		1890	Florence	Civelli	Sociology - Women - Talk Transcript
Giovanna	VITTORI			Lezioni di storia per la prima classe preparatoria delle scuole normali	<i>secondo il programma governativo, 17 settembre 1890</i>	1890	n.a.	n.a.	Education (Secondary) History
Giovanna	VITTORI			Lezioni di storia per le scuole secondarie femminili.	<i>Storia romana</i>	1893	Naples	Dell'Unione	Education (Secondary) History
Giovanna	VITTORI			Una lettura alle mie allieve, impressioni sui caratteri dei Promessi sposi.		1880	Naples	V. Morano	Education (Secondary) Literature
Giovanna	VITTORI			Margherita di Savoia.		1891	Naples	Tip. F. Bideri	History - Biography
Giovanna	VITTORI			Vocabolario di geografia comparata d'aiuto allo studio della storia orientale, greca, romana		1891	Naples	Cosmi	Education - Study Dictionary
Giovanna	VITTORI			Vocabolario geografico dei luoghi nominati nelle Lezioni di storia medioevale.		n.a.	n.a.	n.a.	Education - Study Dictionary
Giovanna	VITTORI	translator	L'ARRO NGE, Adolphe,	Il dottor Klaus	(Italian Translation From the German)	n.d.	n.a.	n.a.	Literature - Theatre - Translation of a foreign original

I motivi della presenza di ben dieci testi di Giovanna Vittori, una educatrice altrimenti sconosciuta nell'Italia del tempo, emergono chiaramente nel discorso pronunciato da Zampini Salazar a Chicago, improntato a una valutazione sconsigliata della condizione femminile in Italia, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione:

Considering woman's education in modern Italy, I have not much to say. We have public schools for elementary work, higher schools for girls, but a lack of competent teachers for them, and normal schools for those wishing to become teachers; but no proper training college for them, and the course of study is defective in nearly every department.⁴³

Gli unici veri successi educativi segnalati da Zampini Salazar sono legati ad iniziative private, e spesso quasi a dispetto delle autorità. Tra quelle più positive, Zampini Salazar menziona alcune

⁴² Si veda Anna Ascenzi, *Tra educazione etico-civile e costruzione dell'identità nazionale. L'insegnamento della storia nelle scuole italiane dell'Ottocento* (Milano: Vita e Pensiero 2004), esp. 175-77, 187, ed il suo repertorio bibliografico annuale.

⁴³ Zampini Salazar, "Women in Modern Italy," 160.

istituzioni da lei visitate a Napoli, tra cui “a daily school, kept by the Misses Vittori, daughters of a most superior woman Their school is considered one of the very best in Naples.”⁴⁴ Mentre le sorelle Vittori non hanno lasciato tracce nella storia ufficiale del sistema educativo italiano, e delle iniziative pedagogiche dell’Italia unificata, Zampini Salazar propone il lavoro di Giovanna Vittori e di sua sorella, Carmelina, sia nella sua comunicazione orale che nella lista, come un momento specificamente positivo di sforzo educativo per le donne in Italia.

La seconda sezione delle “Scienze sociali” è “Sociologia,” una disciplina comprendente anche libri che “specifically addressed the role of women” nella società del tempo.⁴⁵ Troviamo un totale di 11 documenti che corrispondono a questa descrizione, per una percentuale del 5%, di cui 3 riviste consacrate alle donne e 6 trascrizioni di conferenze sulla condizione delle donne --*La dignità della donna* (1884) di Cavallari-Cantalamesa, *Il divorzio e la donna* (1893) di Felice-Lancellotti, *Conferenza tenuta alla Filotecnica di Torino [addì 9 marzo 1888 in commemorazione di Caterina Franceschi-Ferrucci]* (1888) di Natalina Baudino e *L’influenza della donna sulla pace* (1888), *La pace gioverà alla donna?* (1890) e *La donna e la legge civile* (1880), tutte e tre di Paolina Schiff), ed altri due documenti da collegare a una quarta rivista.

Le riviste sono veicoli di posizioni e temi molto vari. Gisella Bochiccio e Rosanna De Longis, nella loro raccolta di riviste femminili pubblicate dopo l’Unità d’Italia, sostengono che “senz’altro la stampa periodica fu uno dei principali mezzi per fare delle donne le mediatrici dei processi di acculturazione.”⁴⁶ Esse notano, insieme alla storica Silvia Franchini, che invece di organizzarsi intorno a “singoli e specifici settori d’interesse,” come era spesso il caso dei periodici maschili, pubblicazioni come queste erano concepite intorno al genere come categoria epistemologica.⁴⁷ Esse venivano create, in altre parole, per offrire “una molteplicità di testi e di immagini che sembrava rispondere a quell’insieme di curiosità, aspettative, bisogni che si presupponeva fossero nutriti dalle lettrici medie Si trattava di un giornalismo sempre più specializzato nell’individuare, definire e ridefinire gli spazi, le modalità e i fini della cultura delle donne.”⁴⁸ Sono quindi spesso “contenitori” di generi molto eterogenei, che danno spazio, nel migliore dei casi, a contributi e punti di vista diversi. Vincenzina Felice-Lancellotti, direttrice della rivista cattolica *Vittoria Colonna. Periodico scientifico-artistico-letterario per le donne italiane* (1890-1912), rappresenta le istanze più conservatrici sulla condizione femminile.⁴⁹ Sia il suo periodico che la sua conferenza condividono, per esempio, la posizione di completa opposizione al divorzio della Chiesa cattolica. Diverso, in senso di espressione di un atteggiamento più moderato, il caso di *La Missione della donna*. Benché la direttrice, Olimpia Saccati Mencato, si opponesse al divorzio, nella rivista viene spesso dato spazio ad opinioni discordanti, per favorire un dialogo tra donne di orientamenti diversi.⁵⁰

Mark Seymour, nel suo libro sulla storia del divorzio in Italia, esamina la storica opposizione delle donne italiane al divorzio e spiega come anche le “pioneering feminists of the 1860s and 1870s, such as Anna Maria Mozzoni or Paolina Schiff ... had little or nothing to say about the indissolubility

⁴⁴ Ibid.

⁴⁵ Wadsworth e Wiegand, 137.

⁴⁶ Gisella Bochiccio e Rosanna De Longis, *La stampa periodica femminile in Italia. Repertorio 1861-2009* (Roma: Binklink 2010), 14.

⁴⁷ Ibid., 9.

⁴⁸ Ibid.

⁴⁹ Rita Carrarini e Michele Giordano, *Bibliografia dei periodici femminili lombardi (1786-1945)* (Milano: Editrice Bibliografica, 2003), 407-408.

⁵⁰ Per esempio nel 1880 viene incluso un sofferto intervento di Virginia Olper Monis in difesa del divorzio, inteso (in alcuni casi) come “eroico rimedio” alla sofferenza umana. Pieroni Bortolotti, 136.

of marriage in Italy.”⁵¹ Tuttavia, all’interno del panorama ideologico tratteggiato dalla lista, il fatto che vi si trovino sia la rivista rigidamente patriarcale di Felice-Lancillotti che le conferenze esplicitamente femministe di Paolina Schiff contro, se non il divorzio, certamente la sottomissione della donna all’uomo, è ancora una volta un segno dell’ampio spettro di posizioni incluse in questo campione, e del fatto che si tratta del prodotto di un impulso di raccolta non condizionato da un’unica direttiva ideologica, ma piuttosto da un tentativo di esemplificare le diverse posizioni ideologiche di intellettuali e scrittrici. In aggiunta ai periodici già citati, il titolo *La Regina Margherita sul Ghiacciaio del Lys* fa riferimento all’articolo d’apertura di *Cornelia*, un periodico fiorentino moderato fondato da Aurelia Cimino de Folliero (o Folliero de Luna) nel 1872 (1° dic. 1872 - 16 dic. 1880).⁵² Nonostante *Cornelia* non sia incluso nella lista in quanto tale, un altro titolo, *Questioni sociali* (1882), è una raccolta di articoli pubblicati da Cimino de Folliero nel periodico. In essi, “in uno stile semplice e diretto viene esaminata la questione femminile in Italia e all’estero, e si insiste sulla necessità di dare alle donne un’educazione adeguata che permetta loro di collaborare con gli uomini a un positivo sviluppo del Paese.”⁵³

Molti altri documenti accennano, in maniera indiretta, alle condizioni delle donne. A differenza dei libri sulle donne inclusi nella porzione americana della *Woman’s Building Library*, nella quale i testi sono spesso “focused on women’s work,” la raccolta italiana si concentra principalmente sulla storia e sulla letteratura, riflettendo l’organizzazione più umanistica del sapere nella cultura italiana (e il minore accesso per le donne ai percorsi professionali).⁵⁴ Per esempio, la tendenza “genealogica” segnalata in precedenza, cioè il tentativo delle donne di confermare e trasmettere l’esistenza del talento politico, creativo ed intellettuale femminile attraverso i secoli, è visibile in riviste e conferenze a prescindere dall’orientamento ideologico: anche nella rivista *Vittoria Colonna* di Felice-Lancillotti troviamo una sezione dedicata ai “Centenari della nascita e morte di alcune donne celebri 1890-91” – seguita però da una sezione decisamente più numerosa di “uomini illustri.”⁵⁵

All’interno di questa linea genealogica vale la pena ricordare i due testi di Cimino Folliero sulla regina Margherita.⁵⁶ Sarebbe stato strano *non* trovare, tra i temi di questa raccolta, la Regina Margherita: Suzanne Stewart-Steinberg scrive che in questi anni “between two hundred and fifty and three hundred writers produced a literature dedicated to the building of *Margheritism*,” un termine che indica il “culto” di Margherita di Savoia come regina esemplare e figura popolare nella seconda metà del XIX Secolo.⁵⁷ La regina è importante in questa lista non solo nella sua dimensione di icona popolare: è presente un terzo lavoro su Margherita di Giovanna Vittori (Tavola n. 2), e Fanny Zampini Salazar ne scriverà una biografia nel 1911. Come soggetto politico, Margherita di Savoia sostiene iniziative moderatamente riformiste, per esempio la Fondazione della “Società per la coltura della donna,” promossa da un’altra scrittrice ed educatrice qui inclusa, Grazia Pierantoni Mancini. Per le donne italiane, la regina è un’importante risposta genealogica (sincronica, in questo caso, invece che diacronica) al bisogno di conferire visibilità all’individuo donna, la legittimazione vivente

⁵¹ Mark Seymour, *Debating Divorce in Italy: Marriage and the Making of Modern Italians, 1860-1974* (New York: Palgrave Macmillan, 2006), 7.

⁵² Da non confondere con *Cordelia*, diretto da Angelo De Gubernatis ed in seguito da Ida Baccini, qui non incluso. Si veda Michela De Giorgio, *Le italiane dall’Unità a oggi* (Bari: Laterza, 1992), 385-390.

⁵³ Valentina Coen, voce “Aurelia Folliero De Luna,” in *Dizionario Biografico Treccani*. Web. Consultato il 28 dicembre 2017. [http://www.treccani.it/enciclopedia/folliero-de-luna-aurelia_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/folliero-de-luna-aurelia_(Dizionario-Biografico)/)

⁵⁴ Wadsworth e Wiegand, 137. Ciò non significa che le pubblicazioni sul lavoro al femminile fossero assenti dal contesto italiano. Si vedano Pieroni Bortolotti, 134-5; Chemello, *La biblioteca del buon operaio*, 263-308; e Piazza, 209-216.

⁵⁵ Sulle “Catene genealogiche,” si veda De Giorgio, 6-8.

⁵⁶ Oltre ad essere una giornalista, Aurelia Cimino Folliero-de Luna fonda, sotto il patrocinio personale della Regina, una scuola d’agricoltura femminile (Pieroni Bortolotti, 151; voce biografica nel *Dizionario Biografico Treccani*).

⁵⁷ Suzanne Stewart-Steinberg, *The Pinocchio Effect: On Making Italians, 1860-1920* (Chicago: University of Chicago Press, 2007), 112. Corsivo mio.

della presenza pubblica (come insegnanti, archeologhe, giornaliste, scienziate, autrici in partenza per Chicago) del soggetto femminile.

Infine, la terza sotto-categoria di “scienze sociali” è quella di testi catalogati come “folklore.” Benché quantitativamente minima (1 testo di Emma e 4 scritti di Maria Savi-Lopez, di cui sopra), corrispondente al 2,3%, essa allude a una dimensione specifica del sapere moderno, e quindi alla presenza di figure femminili all’interno di un’area disciplinare di crescente interesse quale lo studio “scientifico” della cultura popolare in tutte le sue manifestazioni. Di Savi-Lopez, il libro *Leggende delle Alpi* è presente sia nella versione originale in italiano che nella traduzione tedesca, a prova della diffusione internazionale del suo lavoro.⁵⁸

3.3 Storia

La terza categoria generale, “Storia,” comprende complessivamente 29 documenti, che includono biografie ed autobiografie, conferenze a tema storico, e pubblicazioni di archeologia, per una percentuale del 13,4%. Tre testi --*Antichi monumenti illustrati* (1889), *Miscellanea archeologica* (1891), e *Thanatos* (1888)-- sono consacrati a temi archeologici: l’autrice, Ersilia Caetani-Lovatelli, una nota esperta di epigrafia romana, è uno degli esempi più illustri di erudizione al femminile di questo periodo: membro onorario dell’Istituto Romano di Corrispondenza Archeologica dal 1864, la contessa Caetani-Lovatelli partecipa agli scavi che hanno luogo a Roma nel 1870, e nel 1879 è la prima donna ammessa all’Accademia dei Lincei.⁵⁹

Delle otto conferenze a tema storico, mentre quattro celebrano specifici eventi (uno di questi, il 4° centenario della scoperta di Colombo, la *raison d’être* dell’Esposizione di Chicago), quattro si concentrano sulle donne dal punto di vista storico-biografico --*La donna italiana del Trecento* (1891), *Principesse e regine d’Italia* (1892), *La donna nel risorgimento nazionale* (1893), e *Le eroine e le patriotte italiane* (1890)--. Come ricordano Frau e Gragnani, questa tendenza biografica va compresa come parte di una tendenza “pacificatrice” da parte di molte donne scrittrici, una “inclination to create positive models instead of insisting on marginalized female characters,” cioè come strategia volta a promuovere l’inclusione invece che la protesta o il conflitto ideologico.⁶⁰

3.4 Religioni

La quarta categoria della lista è “Religioni.” Sono presenti 12 titoli di carattere esplicitamente devozionale; a questi si possono aggiungere 3 testi che trattano tematiche religiose insieme ad altri temi --*Caino nella Bibbia e nella poesia* (1891), *Il sentimento religioso nella scuola* (1885), *Zuinglio e la sua riforma* (1887)--, per un totale di 15 titoli, il 7% circa. Si tratta di un numero relativamente basso, che conferma l’orientamento moderato della lista. L’autrice più prolifica è Vincenzina de Felice-Lancellotti, inclusa qui come autrice di preghiere, rime sacre e di una conferenza sul divorzio, ma anche come direttrice della rivista *Vittoria Colonna*. Maddalena Albini-Crosta, anche lei di impronta

⁵⁸ La “scheda di autorità” in *OPAC SBN* (scheda disponibile anche nell’appendice, alla colonna 19) la descrive come “Scrittrice, poetessa, musicista, studiosa di letteratura italiana, fu ricercatrice, a livello internazionale, di tradizioni popolari e di leggende. Insegnante, si occupò dei problemi della scuola e dell’educazione.” Consultato il 30 dicembre 2017.

⁵⁹ Nella lista sono documentati i suoi lavori scientifici; Caetani-Lovatelli pubblica anche contributi letterari e articoli di costume sulla *Nuova antologia* e il *Fanfulla*. Si vedano Casalena, 252 e Angelo De Gubernatis, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei* (Firenze: Le Monnier, 1879), 649-650.

⁶⁰ Frau e Gragnani, “Nineteenth Century Women Writers,” 39.

conservatrice, è presente con 9 opere, delle quali 6 esplicitamente religiose (preghiere, meditazioni, poesie religiose, e riflessioni su *La Provvidenza in famiglia*, 1888). È probabile che anche alcuni dei testi didattici, e più probabilmente quelli appartenenti alla letteratura per bambini, siano legati a una matrice cattolica. Del resto, come osserva Isotta Piazza, tra il 1870 ed il 1880 la distinzione tra generi religiosi e non religiosi inizia a sfumare: “Già negli anni Settanta, invero, la produzione si era notevolmente trasformata in direzione d’una apertura alla narrativa e al romanzesco modernamente intesi, da cui l’incertezza (oggi come allora) di collocare alcuni testi in un settore (quello religioso), piuttosto che in altri, come il romanzo, la novella, la biografia, ecc.”⁶¹

3.5 Scienza

L’ultima categoria da considerare è “Scienza,” rappresentata nella lista da 6 titoli, quindi meno del 3%. Nel loro studio delle donne europee impegnate in campo scientifico, Mary R. S. e Thomas Creese descrivono i lavori di ben 20 scienziate italiane del diciannovesimo secolo, di cui tre “were especially productive during the middle years of the nineteenth century – conchologist Marchesa Marianna Paulucci, botanist Contessa Elisabetta Fiorini-Massanti, and astronomer Caterina Scarpellini.”⁶² Di queste, solo la prima è inclusa nella lista. Studiosa di molluschi di fama internazionale, la Marchesa Paulucci (nata Marianna Panciaticchi Ximenes) è presente con tre titoli, uno dei quali in traduzione francese. La sua presenza è di grande interesse, in quanto si tratta dell’unica rappresentante di un ampio gruppo di donne all’epoca impegnate nella ricerca scientifica, raramente visibili e riconosciute in questo ruolo così poco tradizionale. Infine, un po’ paradossalmente, anche un libro di Fanny Zampini Salazar rientra nella categoria “Scienza:” si tratta del suo *Elementi d’economia domestica* (1891).⁶³ In “*Libri di lettura per le donne. L’etica del lavoro nella letteratura di fine Ottocento*,” Chemello considera vari esempi di questo nuovo tipo di pubblicazione, derivati dal capostipite inglese del nuovo genere *self-help* (dall’omonimo testo di Samuel Smiles, 1859) e in seguito orientati più specificamente verso il genere femminile: “la stessa partecipazione responsabile che si richiede all’operaio in fabbrica si esige anche dalla donna dentro le pareti domestiche. L’etica del lavoro e del risparmio invade anche gli spazi del privato.”⁶⁴ Gli *Elementi* sono espressione di questa moderna etica del femminile, e di riflessioni volte a dare dignità al lavoro domestico.

4. Quale qualità? La Biblioteca ideale e la Woman’s Building Library

Ci sono innumerevoli altri aspetti di questa lista che restano da esaminare, e da interpretare secondo specifici filoni tematici o formali. Per esempio, l’omissione di alcuni grandi nomi di fine Ottocento, come menzionato in precedenza, meriterebbe una ricerca indipendente. Anche la cospicua presenza di trascrizioni di conferenze, che alludono alla galassia delle comunicazioni orali e dei circuiti di

⁶¹ Isotta Piazza, *Buoni libri per tutti. L’editoria cattolica dei generi letterari nel secondo Ottocento* (Milano: Unicopli, 2009), 10-11. Ragone rileva che il settore religioso diminuì nettamente negli anni post-unitari; nel 1872 la percentuale complessiva di testi religiosi era all’incirca del 12%, a differenza del 23% nel 1843. Giovanni Ragone, *Un secolo di libri. Storia dell’editoria in Italia dall’Unità al post-moderno* (Torino: Einaudi 1999), 16.

⁶² Mary R.S. Creese e Thomas Creese, *Ladies in the Laboratory II: West European Women in Science, 1800-1900, A Survey of their Contributions to Research* (Lanham: Scarecrow Press, 2004), 188.

⁶³ Il libro è attestato, in un’edizione precedente, come tradotto dall’inglese (*Elementi d’economia domestica. Versione dall’inglese con prefazione e note a cura di Fanny Zampini-Salazar*. Napoli: Enrico Detken Editore, 1880.

⁶⁴ Adriana Chemello, “*Libri di lettura per le donne. L’etica del lavoro nella letteratura di fine Ottocento*,” (Alessandria: Edizioni dell’Orso, 1995), 51.

oratrici, richiederebbe un trattamento a parte, in particolare per il legame diretto tra alcune delle autrici menzionate ed i convegni “Esposizione Beatrice” a Firenze e “Congrès international des œuvres et institutions féminines” a Parigi, entrambi del 1890.⁶⁵ I limiti del formato saggistico, e del tempo di chi legge, mi spingono invece a proporre alcune considerazioni finali che, a partire dal contesto storico e transnazionale che diede origine a questa raccolta, consentano di riflettere sull'apparente caos di questa lista, e sul contributo cruciale che raccolte di testi come questa danno alle nostre pratiche storiografiche.

Le categorie descritte offrono un senso provvisorio dei principi organizzativi della lista, principi che, sia ben chiaro, potrebbero non essere stati affatto tali: se consideriamo la genesi della collezione, gli unici criteri certi usati per scegliere i contributi furono le restrizioni implicite in una scadenza temporale, e la estensione delle reti sociali delle due coordinatrici. D'altra parte, come ho ricordato discutendo i testi di Zampini Salazar, la presenza di questa figura come co-curatrice della lista appare indicativa di uno sforzo di inclusione e di apertura a istanze ideologiche diverse, quale emerge anche dalla sua discussione della condizione delle donne italiane nella conferenza da lei tenuta a Chicago; in aggiunta, la mancanza di testi precedenti al 1865 sembra indicare una precisa volontà da parte di Zampini Salazar e Howard Cady di rappresentare le donne del loro tempo, invece di figure tradizionali di scrittrici del passato. In questo senso, se iniziamo (o concludiamo) il nostro sforzo ermeneutico considerando l'origine privata della raccolta, cioè ricordando che emerge dallo spazio negativo creatosi in una cornice istituzionale discriminante (il rifiuto del governo di coadiuvare uno sforzo bibliotecario al femminile), questo spazio diventa fonte di decentramento, di decostruzione delle categorie ideologiche che limitano la visibilità del femminile.

Se i titoli, i generi, i temi rintracciati non possono essere considerati statisticamente rilevanti, e i principi organizzativi sono da intendersi come linee d'indagine stabilite a posteriori, è proprio a partire da questa apparente mancanza di rilevanza statistica che voglio proporre una linea di lettura che articoli invece le ragioni per cui la lista è rappresentativa della scrittura al femminile nell'Italia di fine Ottocento. Questo insieme di testi richiede un impegno di lettura che si adatti al suo carattere estemporaneo, che prenda in considerazione lo scarto storico tra le intenzioni “ideali” (creare una biblioteca al femminile che fosse rappresentativa di ogni paese partecipante) ed il risultato (21 paesi, rappresentati ed inclusi da libri ed autrici in numeri straordinariamente variabili). Concludo, quindi, leggendola in relazione alle accese discussioni, allora in corso, sulle caratteristiche della biblioteca ideale, e su quali fossero i criteri migliori per selezionare e creare una collezione di libri “perfetta,” che rappresentasse cioè in modo soddisfacente le aspirazioni e lo spirito di un gruppo, di una disciplina, di un'epoca.

Quando l'Esposizione aprì le sue porte, nel 1892, l'*American Library Association* (ALA), all'epoca in ascesa negli Stati Uniti come forza modernizzatrice nella biblioteconomia, aveva appena proposto nuovi parametri per la catalogazione dei testi. Alla metà del 1870, Melvil Dewey, bibliotecario dell'Amherst College, aveva ideato un nuovo sistema di classificazione (quello a cui ho fatto riferimento in questo saggio, il CDD), che nel 1890 “was being adopted by the increasing number of public libraries opening up in communities across the nation.”⁶⁶ Per l'Esposizione di Chicago, la ALA preparò una Biblioteca modello che esemplificasse al pubblico le soluzioni più avanzate in materia di catalogazione ed organizzazione dei libri. In particolare, la ALA insisteva su

⁶⁵ Maria Savi-Lopez, Natalina Baudino, Giovanna Vittori, Carolina Invernizio, Teresa De Gubernatis Mannucci, Fanny Zampini Salazar e Maria Bobba presentarono conferenze (o inviarono comunicazioni scritte) all'Esposizione Beatrice, poi raccolte in *La donna italiana descritta da scrittrici italiane in una serie di conferenze tenute all'Esposizione Beatrice in Firenze* (Firenze: Civelli, 1890). Le trascrizioni delle conferenze delle prime tre autrici sono incluse nella lista.

⁶⁶ Wadsworth e Wiegand, 22.

tre requisiti principali: l'organizzazione dei libri a "scaffale aperto" (*open stacks*), l'uso di un sistema di catalogazione secondo l'ordine "soggetto/autore," e l'aderenza a un criterio di "qualità" dei libri, legato ad un modello di perfezionamento sociale e personale.⁶⁷

Sebbene Palmer si fosse rivolta direttamente a Dewey nelle fasi iniziali di pianificazione della biblioteca, la catalogatrice che venne assunta (su raccomandazione di Dewey), Edith E. Clarke, e le sue collaboratrici, decisero eventualmente di adottare una serie di criteri di catalogazione e di esposizione molto diversi.⁶⁸ Per prima cosa, la biblioteca fu organizzata in scaffali chiusi, una scelta che impediva al pubblico un accesso libero ai libri esposti. In secondo luogo, i libri furono catalogati (e quindi disposti) per Stato e/o Paese, e solo in secondo luogo per argomento, andando così contro le raccomandazioni di Dewey. Infine, le bibliotecarie ignorarono nozioni predeterminate di "qualità" come criterio di selezione, includendo testi di ogni provenienza e formato, anche quando auto-pubblicati o di natura privata.

Nel caso della prima trasgressione (la disposizione in scaffali chiusi), si trattò di una scelta che non permise alle visitatrici di stabilire un contatto fisico con i materiali esposti. Sebbene, come spiegano Wadsworth e Wiegand, il pubblico fu influenzato visivamente – e molto spesso, come sappiamo dai resoconti delle stesse visitatrici, positivamente colpito – dalle file e file di libri in mostra, questo criterio espositivo si accordava a una visione tradizionale delle biblioteche, intese come depositarie immutabili di conoscenza piuttosto che come luoghi di scambio culturale.⁶⁹ I testi furono quindi proposti e interpretati principalmente come oggetti in mostra, componenti di uno spettacolo visivo, piuttosto che come soggetti attivi nel dibattito culturale dell'epoca.⁷⁰ Questa natura "museale" si rispecchia nel destino storico in cui la raccolta, e i singoli testi presenti in essa, si sarebbero imbattuti: insieme alla loro scomparsa materiale, essi sono in gran parte spariti dall'economia culturale di fruizione e di ri-produzione che è alla base della vita del testo stampato. In termini simbolici, la "politica degli scaffali chiusi" diventa indicativa del rapporto tradizionale delle donne con il sapere: un incontro mediato e filtrato, destinato a incontrare barriere logistiche ed ideologiche. In questo senso, il criterio adottato da Clarke riflette la "complicità" della biblioteca con la realtà storica patriarcale, una realtà da cui la biblioteca cercava allo stesso tempo di distanziarsi.

Il secondo criterio (libri catalogati per Stato e/o Paese) è la *raison d'être* di questo saggio e del lavoro di ricostruzione della lista. La decisione originaria di adottare un filtro nazionale alla selezione ci permette di accedere, dopo tanti anni, a un quadro nuovo ed originale dell'Italia al femminile e di ogni paese rappresentato. Ovviamente, questo sarebbe potuto accadere anche se i libri fossero stati classificati in CDD; saremmo in grado di analizzarli utilizzando "Paese" come criterio di selezione a posteriori. Eppure, il fatto che i libri fossero organizzati secondo un criterio esterno (stato, Paese e ovviamente genere) invece delle categorie Dewey, ribadisce il ruolo fondamentale di definizioni e tassonomie, cioè il modo in cui la scrittura femminile è stata marginalizzata a partire dall'essenzializzazione del genere, e non solo a partire da caratteristiche interne ai testi stessi.

Il che ci porta alla terza "libertà" che si presero le catalogatrici della *Woman's Building Library*, l'unica ad avere carattere implicitamente sovversivo. I testi nella lista non furono selezionati secondo criteri di qualità, né a livello di formato né di contenuto: "[i]n addition to a host of cookbooks, Sunday School texts, and devotional books, the collection included many self-published and privately published texts issued in small editions, along with various kinds of ephemera, privately

⁶⁷ Ibid., 23.

⁶⁸ Ibid., 93-96.

⁶⁹ Ibid., 100-103. Al contrario degli Stati Uniti, le biblioteche pubbliche in Europa sono ancora oggi quasi sempre organizzate a scaffali chiusi.

⁷⁰ "Perhaps ironically, the Woman's Building Library maintained its symbolic power in part through the BLM [Board of Lady Managers]'s determination that it should function chiefly as a display, or spectacle—a lavish array of bound volumes, hand-picked and arranged in order to be admired from a distance" (Wadsworth e Wiegand, 102).

circulated volumes such as scrapbooks and manuscripts books, and works by popular authors excluded from the ALA's model library."⁷¹ Se la qualità diventa un filtro ideologico, un paradigma di esclusione, solo criteri di selezione qualitativamente flessibili possono accogliere la varietà delle esperienze di scrittura al femminile, in quanto esperienze diverse contestualmente, stilisticamente e tematicamente dalla norma qualitativa.

Quasi in reazione "involontaria," allora, alla mancanza dei grandi nomi segnalati sopra, la lista restituisce per esempio alcuni titoli (lo *scrapbook* di Giulia Cavallari-Cantalamesa, il testo di conferenze tenute da Natalina Baudino e Luisa Anzoletti, e circa 20 altri) che non sono letteralmente attestati in nessun'altra fonte: molte di queste pubblicazioni erano, sia per il genere dell'autore, sia per il genere o la natura della pubblicazione, a priori escluse da un obiettivo di tutela culturale a lungo termine. Quanto alle autrici di cui si trova traccia altrove, la maggioranza appartiene ancora alla galassia sommersa (il famoso titolo del volume di Arslan e Chemotti sull'universo della scrittura al femminile), o ai sottoboschi letterari (il titolo del volume curato da Frau e Gragnani) di cui è fondamentale recuperare la presenza, per restituire una visione meno limitata e limitante della scrittura femminile.⁷² Come sostengono Frau e Gragnani, nonostante la varietà di studi dedicati all'Ottocento femminile italiano, rimane da fare un "necessario lavoro di scavo, catalogazione e analisi dei testi meno frequentati ... che, solo, permette di ricostruire con maggiore approfondimento e accuratezza i modi in cui la voce delle donne si è espressa e ha conquistato spazio nel dibattito intellettuale negli anni di trapasso tra Otto e Novecento."⁷³ Dei testi di scrittrici italiane si potrebbe dire, come Giorgio Chiosso ha scritto in riferimento ai testi didattici di questo periodo (presenti, come abbiamo visto, in porzione significativa in questa raccolta), che erano "considerati prodotti culturali di scarsa o nulla *qualità*."⁷⁴ Il rifiuto del criterio qualitativo da parte della *Woman's Building Library* è la deviazione più importante dalle norme biblioteconomiche, in quanto consente a una selezione molto più vasta di testi di divenire visibile.

Sul tema della rappresentazione e rappresentatività nella letteratura femminile, in riferimento alla raccolta nel suo insieme, Wadsworth e Wiegand citano le osservazioni di Margaret Ezell: "instead of trying to create a single, monolithic scheme of women's literature, in which every piece neatly fits within the predetermined design or is excluded and devalued, we can recognize that the literary past is much more chaotic and diverse than we have previously implied in our literary histories."⁷⁵ Il caos strutturale della lista di Chicago non è tra quelli che devono essere addomesticati. Deve essere riconosciuto come tale, e considerato, nella sua eterogeneità e casualità, come un contro-modello prezioso ai raggruppamenti curati di scritti femminili, come un oggetto di studio il cui disordine è la caratteristica più importante, in quanto indicativa di una realtà dinamica e molto più vitale di quanto sia canonicamente riconosciuto, ma una realtà anche costantemente e materialmente ostacolata nel suo divenire.

⁷¹ Ibid., 24.

⁷² Antonia Arslan e Saveria Chemotti, *La galassia sommersa. Suggestioni sulla scrittura femminile Italiana* (Padova: Il poligrafo, 2008); Ombretta Frau e Cristina Gragnani, *Sottoboschi letterari: sei case studies fra Otto e Novecento: Mara Antelling, Emma Boghen Conigliani, Evelyn, Anna Franchi, Jolanda, Flavia Steno* (Firenze: Firenze University Press, 2011).

⁷³ Frau e Gragnani, *Sottoboschi letterari*, XVIII.

⁷⁴ Giorgio Chiosso, *Libri di scuola e mercato editoriale. Dal primo Ottocento alla Riforma Gentile* (Milano: FrancoAngeli, 2013), 118. Corsivo mio.

⁷⁵ Wadsworth and Wiegand, 1. Per un diverso esempio su come sia difficile ricostruire "obbiettivamente" un contesto culturale e letterario lontano nel tempo: delle 134 scrittrici italiane (attraverso i secoli) indicizzate nella "Bibliographical guide to women writers and their work" da Panizza e Wood alla fine della loro *A History of Women's Writing* (282-337), c'è una sola autrice che ritroviamo anche nella lista di *WBL*: Carolina Invernizio.

Cosa scrivevano le donne italiane di fine Ottocento? Quello che emerge dalla lista inviata alla *World's Fair* dall'Italia è un campione eterogeneo e realistico della produzione delle scrittrici italiane dell'epoca; l'istantanea di un mondo femminile che si muove con agio attraverso generi e discipline diversi, contribuendo in modi originali alla cultura del loro tempo ed al progetto di acculturazione della donna, sempre in equilibrio precario tra presenza ed assenza, visibilità e occultamento. Sebbene la maggior parte dei contributi sia ormai di difficile, se non impossibile, reperibilità, la lista di Chicago ci mostra l'ottimismo di una generazione di autrici italiane, di 45 donne che diventano—seppure brevemente—le visibili protagoniste di un evento di portata mondiale.

5. *Descrizione della Tabella* (consultabile [qui](#) o via email su richiesta)

La lista italiana stilata a Chicago nel 1893 includeva 228 voci. Da queste abbiamo eliminato doppioni (nel caso di titoli attribuiti sia all'autrice che alla traduttrice, per esempio) fino a stabilire il numero di volumi effettivamente elencati, 222. Di questi, quattro dei titoli corrispondono a due testi—*Catene* (1882) e *Racconti di Natale* (1885) di Virginia Tedeschi Treves) attestati in due diverse edizioni ciascuno, una illustrata e l'altra no; ad ogni altro titolo corrisponde un unico testo.

La lista, organizzata in formato Excel, è suddivisa in 19 colonne, di cui le prime 11 rappresentano dati bibliografici derivati con certezza dalle fonti attestate: 1. Numerazione nella Lista originale; 2. Nome proprio dell'autrice; 3. Cognome dell'autrice; 4. Ruolo dell'autrice (autrice per difetto, editrice, traduttrice); 5. Nomi di collaboratori (Nome e Cognome) e loro ruolo; 6. Titolo dell'opera; 7. Sottotitolo dell'opera 8. Data di pubblicazione; 9. Luogo di pubblicazione; 10. Casa editrice; 11. Formato (pagine #, serie). Le colonne successive includono informazioni che hanno reso possibile la ricostruzione delle colonne precedenti (per esempio, nelle colonne 14-16 sono indicate le fonti principali utilizzate) oppure dati già derivanti da un lavoro di interpretazione bibliografica: 12. Categoria CDD da me assegnata e/o il genere del testo (a volte solo congetturale, nel qual caso contraddistinto da un asterisco); 13. Link al testo completo, se disponibile online; 14. Fonte bio-bibliografica n.1; 15. Fonte bio-bibliografica n.2; 16. Fonte bio-bibliografica n.3; 17. Anno di nascita e di morte dell'autrice; 18. Collocazione geografica dell'autrice; 19. Informazioni bio-anagrafiche, quando disponibili, derivate da OPAC SBN.

I cataloghi sui quali abbiamo fatto più affidamento per il recupero dei dati bibliografici sono *C.L.I.O. (Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento)* ed [OPAC SBN \(Catalogo del Servizio bibliotecario nazionale italiano\)](#), le due fonti generalmente più utili ed inclusive, e che compaiono spesso nella tabella alle colonne 14 e 15, come fonte n.1 e fonte n.2. Ulteriori fonti bio-bibliografiche utili sono state, tra le altre, il *Dizionario Biografico Treccani*, e documenti storico-bibliografici come il [Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 a tutto il 1899](#), del Pagliaini; quando si tratti di una molteplicità di fonti, si sono indicate le tre più dettagliate (colonne 14-16).

Questa tabella (visibile a questo [link](#)) sarà aggiornata periodicamente in base alla rilevazione di nuovi dati bibliografici. Invito a inviare aggiunte o correzioni, che riceverò e includerò con piacere.

Opere citate

- AA. *I libri più letti dal popolo italiano. Primi risultati della inchiesta promossa dalla Società bibliografica Italiana.* Milano: Società bibliografica italiana presso la Biblioteca di Brera, 1906.
- Arslan, Antonia. "L'opera della Marchesa Colombi nel panorama della narrativa italiana fra Otto e Novecento." In *La Marchesa Colombi: una scrittrice e il suo tempo*, a cura di Silvia Benatti e Roberto Cicala, 11-22. Novara: Interlinea, 2001.
- Arslan, Antonia, e Gabriella Romani, a cura di. *Writing to Delight. Italian Short Stories by Nineteenth-Century Women Writers.* Toronto: University of Toronto Press, 2006.

- Arslan, Antonia, e Silvia Chemotti. *La galassia sommersa. Suggestioni sulla scrittura femminile Italiana*. Padova: Il poligrafo, 2008.
- Ascenzi, Anna. “La costruzione dell’identità nazionale attraverso i manuali di storia dell’Ottocento.” In *L’identità italiana ed europea tra Sette e Ottocento*, a cura di Anna Ascenzi e Laura Melosi, 61-81. Firenze: Olschki, Biblioteca dell’ “Archivium Romanicum,” 2008.
- Ascenzi, Anna. *Tra educazione etico-civile e costruzione dell’identità nazionale. L’insegnamento della storia nelle scuole italiane dell’Ottocento*. Milano: Vita e pensiero, 2004.
- Baccini, Ida. *La mia vita, ricordi autobiografici*. Roma: Albrighi-Segati, 1904.
- Bochicchio, Gisella e Rosanna De Longis. *La stampa periodica femminile in Italia. Repertorio 1861-2009*. Roma: Biblink, 2010.
- Buttafuoco, Annarita. *Le mariuccine. Storia di una istituzione femminile: l’Asilo Mariuccia*. Milano: FrancoAngeli, 1998.
- Casalena, Maria Pia. *Scritti storici di donne italiane. Bibliografia 1800-1945*. Firenze: Olschki, 2003.
- Chemello, Adriana. *La biblioteca del buon operaio. Romanzi e precetti per il popolo nell’Italia unita*. Milano: Unicopli, 2009.
- Chemello, Adriana. “*Libri di lettura*” per le donne. *L’etica del lavoro nella letteratura di fine Ottocento*. Alessandria: Edizioni dell’Orso, 1995.
- Chemello, Adriana. “The Revolution in Reading. From Manzoni’s ‘Twenty-five Readers’ to the ‘Twenty-five Thousand Female Readers’ of *romanzi d’appendici*.” In *The Formation of a National Audience in Italy, 1750–1890: Readers and Spectators of Italian Culture*, a cura di Gabriella Romani e Jennifer Burns, 171-191. Madison: Fairleigh Dickinson Press, 2017.
- Chiosso, Giorgio. *Libri di scuola e mercato editoriale. Dal primo Ottocento alla Riforma Gentile*. Milano: FrancoAngeli, 2013.
- Clarke, Edith E. *List of Books Sent by Home and Foreign Committees to the Library of the Woman’s Building, World’s Columbian Exposition, Chicago, 1893*. Compiled for the United States World’s Columbian Commission Board of Lady Managers under the direction of Edith E. Clarke. Web. Consultato il 16 maggio 2018.
<http://digital.library.upenn.edu/women/clarke/library/library.html>.
- C.L.I.O. *Catalogo dei libri italiani dell’Ottocento (1801-1900)*. Milano: Editrice Bibliografica, 1991.
- Coen, Valentina. Voce “Aurelia Cimino de Folliero.” *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani. Web. Consultato il 28 dicembre 2017. http://www.treccani.it/enciclopedia/folliero-de-luna-aurelia_%28Dizionario-Biografico%29/.
- Contorbia, Franco. “Croce e lo spazio femminile.” *Les femmes-écrivains en Italie (1870-1920): ordres et Libertés*, 15-31. Parigi: Edizioni La Sorbonne Nouvelle, 1994.
- Cott, Nancy F. *No Small Courage: A History of Women in the United States*. Oxford: Oxford University Press, 2004.
- Creese, Mary R.S. e Thomas M Creese. *Ladies in the Laboratory II: West European Women in Science, 1800-1900: A Survey of their Contributions to Research*. Lanham: Scarecrow Press, 2004.
- Dalbello, Marja. *1893 WBL Foreign Title Project*. Web. <http://1893.rutgers.edu/>.
- De Amicis, Edmondo. *Cuore*. Milano: Treves, 1886.
- De Giorgio, Michela. *Le italiane dall’Unità a oggi*. Bari: Laterza, 1992.
- Eagle, Mary C. O., a cura di. *The Congress of Women Held in the Woman’s Building, World Columbian Exposition, Chicago, USA, 1893*. Chicago: Monarch Book Company, 1894.
https://books.google.com/books?id=orhAAQAAMAAJ&printsec=frontcover&source=gb_s_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false and also:
<http://digital.library.upenn.edu/women/eagle/congress/congress.html>. Consultato

- il 16 maggio 2018.
- Ezell, Margaret. *Writing Women's Literary History*. Baltimore: the Johns Hopkins University Press, 1993.
- Franchini, Silvia. *Editori, lettrici e stampa di moda: giornali di moda e di famiglia a Milano dal "Corriere delle Dame" agli editori dell'Italia unita*. Milano: FrancoAngeli, 2002.
- Frau, Ombretta e Cristina Gragnani. *Sottoboschi letterari: sei case studies fra Otto e Novecento: Mara Antelling, Emma Boghen Conigliani, Evelyn, Anna Franchi, Jolanda, Flavia Steno*. Firenze: Firenze University Press, 2011.
- Frau, Ombretta, e Cristina Gragnani. "Nineteenth Century Women Writers between Marginality and (Aspirations of) Inclusion. A Puzzling Balance." In *Italian Women Writers, 1800-2000: Boundaries, Borders, and Transgression*, a cura di Patrizia Sambuco, 31-43. Madison: Fairleigh Dickinson University Press, 2015.
- Gramsci, Antonio. *Letteratura e vita nazionale*. Torino: Einaudi, 1953.
- Invernizio, Carolina. *Il bacio d'una morta*. A cura di Luca Scarlini, introduzione di Antonia Arslan. Torino: Einaudi, 2008.
- Marchesa Colombi [Maria Antonietta Torriani]. *La gente per bene. Leggi di cortesia*. Napoli: Morano, 1878.
- Mitchell, Katharine. *Italian Women Writers: Gender and Everyday Life in Fiction and Journalism, 1870-1910*. Toronto: Toronto University Press, 2014.
- Montroni, Giovanni. "Le strutture sociali e le condizioni di vita." In *Storia d'Italia 2. Il nuovo stato e la società civile*, a cura di Giovanni Sabbatucci e Vittorio Vidotto, 329-426. Bari: Laterza, 1995.
- Neera [Anna Radius Zuccari]. *Teresa*. Milano: Galli, 1886.
- Neera, *Lydia*. Milano: Galli, 1888.
- Neera, *L'indomani*. Libr. Edit. Galli di Chiesa e Guindani, 1889.
- Online Computing Library Center (OCLC). *Introduction to the Dewey Decimal Classification*. Web. Consultato il 16 maggio 2018.
<http://www.oclc.org/content/dam/oclc/dewey/versions/print/intro.pdf>.
- Pagliani, Attilio. *Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 a tutto il 1899*. Milano: Associazione tipografico-libreria italiana, 1905. Web. Consultato il 16 maggio 2018.
<https://archive.org/details/catalogogeneral02paglgoog>.
- Panizza, Letizia e Sharon Wood, a cura di. *A History of Women's Writing in Italy*. Cambridge: Cambridge University Press, 2000.
- Pelham, Mrs. Arthur. "St. Catherine of Siena. 1347-1380." In *The Congress of Women*, a cura di Mary C.O. Eagle, 576-578. Chicago: Monarch Book, 1894.
- Piazza, Isotta. "Buoni libri" per tutti. *L'editoria cattolica dei generi letterari nel secondo Ottocento*. Milano: Unicopli, 2009.
- Pieroni Bortolotti, Franca. *Alle origini del movimento femminile in Italia. 1848-1892*. Torino: Einaudi, 1973.
- Ragone, Giovanni. *Un secolo di libri. Storia dell'editoria in Italia dall'Unità al post-moderno*. Torino: Einaudi, 1999.
- Re, Lucia. "Passion and Sexual Difference. The Risorgimento and the Gendering of Writing in Nineteenth-Century Italian Literature." In *Making and Remaking Italy. The Cultivation of National Identity Around the Risorgimento*, a cura di Albert R. Ascoli e Krystyna Von Henneberg, 155-200. Oxford: Berg, 2001.
- Seymour, Mark. *Debating Divorce in Italy: Marriage and the Making of Modern Italians, 1860-1974*. New York: Palgrave Macmillan, 2006.
- Slocomb di Brazza, Cora. "The Italian Woman in the Country." In *The Congress of Women*, a cura di Mary C.O. Eagle, 697-703. Chicago: Monarch Book, 1894.

- Wadsworth, Sarah, a cura di. *The Woman's Building Library of the World's Columbian Exposition, 1893*. Numero speciale di *Libraries & Culture* (oggi *Libraries & The Cultural Record*) 41, n.1 (2006). Web. Consultato il 16 maggio 2018. [doi:10.1353/lac.2006.0009](https://doi.org/10.1353/lac.2006.0009).
- Wadsworth, Sarah e Wayne A. Wiegand. *Right Here I See My Own Books. The Woman's Building Library at the World's Columbian Exposition*. Amherst: University of Massachusetts Press, 2012.
- Wadsworth, Sarah, Wayne A. Wiegand, e Melodie Fox. *Woman's Building Library, U.S. Titles (Access Database)*, 2011. Web. Consultato il 16 maggio 2018. https://epublications.marquette.edu/english_fac/7/.
- Zampini Salazar, Fanny. "Women in Modern Italy." *The Congress of Women*, a cura di Mary C. O. Eagle, 157-164. Chicago: Monarch Book, 1894. Web. Consultato il 16 maggio 2018. <https://books.google.com/books?id=orhAAQAAMAAJ&pg=PA157#v=onepage&q&f=false>.